

Il Sinodo dei vescovi Le Chiese locali vogliono contare di più In arrivo 3 encicliche

I vescovi reclamano più collegialità nel governo della Chiesa e meno centralismo. Pur riaffermando piena fiducia nell'autorità del Papa, richieste dalle Conferenze episcopali 24 mila modifiche alla proposta di un catechismo unico. Le relazioni di Ratzinger e Gantun. In arrivo tre encicliche sulla teologia morale, sulla missione della Chiesa nel mondo, sulla dottrina sociale a cento anni dalla «Rerum novarum».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Le relazioni tenute ieri mattina al Sinodo mondiale dei vescovi dal card. Joseph Ratzinger, sulla preparazione di un catechismo unico per la Chiesa universale, e dal card. Bernardin Gantun, sullo status teologico e giuridico delle Conferenze episcopali, hanno confermato la crisi del centralismo curiale sempre più contestato dalle Chiese locali che vogliono contare di più. Non viene messa in discussione l'autorità del Papa, ma le Conferenze episcopali nazionali, i singoli vescovi rivendicano una maggiore collegialità ed una maggiore attenzione della Sede alle esigenze dei diversi contesti socio-politici in cui operano.

E, infatti, dal 1985 che il Sinodo mondiale dei vescovi autorizzò la creazione di una Commissione, sotto la presidenza del card. Ratzinger che è pure prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, per redigere un catechismo che risultasse «un agile compendio della dottrina cattolica» nei suoi tratti essenziali per lasciare alle Chiese locali la facoltà di applicarlo con i necessari adattamenti rispetto alle tradizioni, culture ed esigenze locali. Ebbene, ieri, il card. Ratzinger ha informato i padri sinodali che le modifiche proposte dalle Conferenze episcopali alla seconda bozza del documento sono state 24 mila. Tra i rilievi avanzati si afferma che il catechismo proposto è troppo teologico e poco esperienziale, si osserva che «la Sacra Scrittura viene usata come prova di tesi affermate» e che «non tutti i testi del Concilio Vaticano II vi trovano eco adeguata». Le critiche più severe riguardano la terza parte dove viene trattata la morale cristiana e la dottrina sociale della Chiesa. A tale proposito viene rilevato che da parte della Commissione non è stata rivolta una sufficiente attenzione alle riflessioni teologiche più avanzate che hanno preso le mosse da situazioni concrete e drammatiche come quelle esistenti in Africa, in America Latina, in Asia dove le Chiese locali, le comunità cristiane stanno facendo esperienze particolari in rapporto agli enormi problemi di giustizia sociale che si pongono. Molti vescovi

fanno notare che l'approccio di tutto il documento «rivela ancora una visione ecclesiologicala e teologica troppo eurocentrica rispetto al carattere sempre più internazionale che la Chiesa deve avere ed all'impegno di farsi carico dei bisogni e delle aspirazioni dei popoli in via di sviluppo».

Rispondendo a queste osservazioni scritte pervenute al suo dicastero, il card. Ratzinger ha rassicurato, ieri, che nel testo definitivo si cercherà di distinguere «ciò che è essenziale nella dottrina cristiana e ciò che è derivato», si darà «più attenzione ad alcuni testi del Vaticano II, un po' trascurati, accentuando l'impegno sociale, sarà modificata la presentazione delle religioni non cristiane con maggiore spirito ecumenico. La terza parte sarà sottoposta, perciò, ad una revisione generale». Sarà accennato, nella quarta parte, il ruolo dei laici, saranno trattate più ampiamente la dottrina sociale e la dimensione missionaria della Chiesa. Su questi temi sono in arrivo tre encicliche del Papa. La prima riguarderà la teologia morale, per offrire un chiarimento dopo le recenti discussioni tra scuole teologiche; la seconda è centrata sulla missionarietà della Chiesa nel mondo contemporaneo, la terza tratterà le questioni sociali e sarà pubblicata a primavera nel centenario della «Rerum novarum» di Leone XIII. Il nuovo catechismo sarà perciò, pronto nel 1992.

Per quanto riguarda la proposta di definire meglio i poteri ed i compiti delle Conferenze episcopali nazionali rispetto al Papa ed alla Curia romana, la Commissione voluta dal Sinodo del 1985 - ha riferito il card. Gantun, prefetto della Congregazione per i vescovi - deve ancora terminare il suo lavoro. Dopo l'invio del documento a tutti i vescovi nel 1988, hanno risposto, finora, 47 Conferenze, cioè quasi la metà. Dalle risposte risulta che, mentre si è grati al Papa per l'appoggio ricevuto, ciascun vescovo rivendica il suo «ruolo personale e inalienabile non delegabile ad alcuno, neppure alla Conferenza dei vescovi». Emerge che i vescovi chiedono più collegialità nel governo della Chiesa e più attenzione ai problemi locali.

Il ministro ora è parte civile Ruffolo richiama all'ordine l'Avvocatura di Stato per il processo Farmoplant

DAL NOSTRO INVIATO

MASSA. Alla prossima udienza del processo per il disastro ecologico causato dalla Farmoplant il 17 luglio del 1988 è attesa finalmente la costituzione di parte civile anche del ministero dell'Ambiente. L'assenza ingiustificata all'apertura del dibattimento, segnalata dal nostro giornale, ha costretto il ministro Giorgio Ruffolo, ad inviare una lettera all'Avvocatura dello Stato invitandola a provvedere immediatamente alla costituzione di parte civile, anche attraverso un atto notificato fuori udienza, nei confronti di tutti gli imputati nel processo. Il ministro dell'Ambiente ha definito l'assenza del suo dicastero «disguido», ma non ha potuto fare a meno di dichiararsi «soggettivamente incomprensibile, fino al limite del grottesco, se si considera la volontà da me espressa che il ministero dell'Ambiente fosse presente fin dall'inizio al procedimento penale». Tirando le orecchie all'Avvocatura dello Stato e giustificando la propria posizione, Ruffolo ricorda che già dal 26 luglio del 1988 il ministero dell'Ambiente aveva richiesto all'Avvocatura dello Stato l'immediata costituzione di parte civile per poter partecipare all'istruttoria, e che il 10 agosto scorso aveva trasmesso il decreto di citazione in giudizio e richiesto di essere informato sugli ulteriori sviluppi della vertenza ai fini del

risarcimento del danno ambientale».

Ora non resta che attendere il 7 novembre prossimo, data fissata per la ripresa del processo, per verificare se le direttive del ministro Ruffolo saranno rispettate. Singolare che nella lettera inviata all'Avvocatura dello Stato si afferma che già dal 1988 esisteva una richiesta per la costituzione di parte civile contro la Farmoplant, ma che è rimasta inavuta. Nell'intera fase istruttoria del processo lo Stato è rimasto assente. Perché l'Avvocatura dello Stato, che ha il compito istituzionale di assistere nei processi la pubblica amministrazione, non si è attivata nei confronti dell'azienda della Montedison. Eppure la vicenda al centro di questo processo non era marginale. L'immenso rogo che si sprigionò all'alba del 17 luglio 1988 dall'esplosione di un silos contenente 47 mila chilogrammi di pesticida, provocò un grave danno ambientale, non ancora completamente risanato, e grande allarme in migliaia di cittadini. □PB

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Il consiglio comunale «autosciolto» dopo le polemiche seguite all'omicidio del giudice Livatino Mafia, a Palma il Comune non c'è più



Rosario Livatino

Si è autosciolto il consiglio comunale di Palma di Montechiaro (Agrigento). La giunta Dc-Psdi è stata travolta dalle polemiche scaturite dalla notizia del legame di parentela tra il sindaco, Paolo Scarnà, e uno dei presunti killer del giudice Rosario Livatino. La proposta dei comunisti è stata raccolta dal Psi e dalla Dc. Folena «Basta con le infiltrazioni mafiose e con le losche candidature».

FRANCESCO VITALE

PALMA DI MONTECHIARO La decisione è arrivata a tarda notte, dopo cinque ore di dibattito serrato, a tratti incandescente. Quando il consigliere del Pci è balzato in piedi ed ha chiesto a gran voce l'autoscioglimento del Consiglio comunale di Palma, l'aula consiliare si è trasformata in una boia ed è giunto il momento di fare chiarezza ed è per questo che

bisogna dare un segnale forte, ha detto l'esponente comunista concludendo il suo breve intervento. A sorpresa la proposta dei comunisti veniva subito raccolta e rilanciata dai socialisti e da una parte della Dc. Il sindaco Paolo Scarnà (Dc), immobile sul suo scranno, si guardava attorno frastornato. Le sue disgrazie - e quelle del governo cittadino di Pal-

ma - sono cominciate qualche settimana addietro quando in Germania gli agenti della Criminalpol hanno arrestato Paolo Amico, uno dei presunti killer del giudice Rosario Livatino. Quel giovane di Palma, accusato di avere ucciso il magistrato è nipote del sindaco. La notizia è corsa subito da una bocca all'altra nel piccolo centro dell'Agrigentino costringendo Scarnà a presentare le proprie dimissioni.

Un atto dovuto che però il consiglio comunale aveva respinto qualche giorno più tardi, al termine di una seduta fiume in cui la parola mafia era stata pronunciata soltanto dagli esponenti dell'opposizione. Nonostante la rinnovata fiducia al sindaco la giunta Dc-Psdi aveva continuato a scricchiolare sotto il peso delle mille emergenze del paese: un tasso

di disoccupazione elevatissimo (circa il 25%, superiore alla media regionale), un apparato amministrativo superpermeabile alle infiltrazioni mafiose, sessanta morti ammazzati in un anno caduti sul fronte di una sanguinosa guerra tra le cosche che si contendono la leadership. Insomma, Palma terra di nessuno, dove le uniche leggi sono quelle dettate dagli uomini di Cosa nostra.

In una situazione simile la giunta guidata dall'andreattiano Scarnà finiva giornalmente sotto accusa: ora per un dossier presentato dall'allo commissario Sica sulle frequentazioni mafiose degli amministratori palmes, ora per un appalto affidato con procedure poco chiare. Così, la proposta di autoscioglimento del Consiglio comunale avanzata dal Pci è stata accolta come una

sorta di liberazione da tutti i partiti. Nel giro di poche ore alla segreteria generale del Comune, sono arrivate le lettere di dimissioni di quasi tutti i consiglieri comunali.

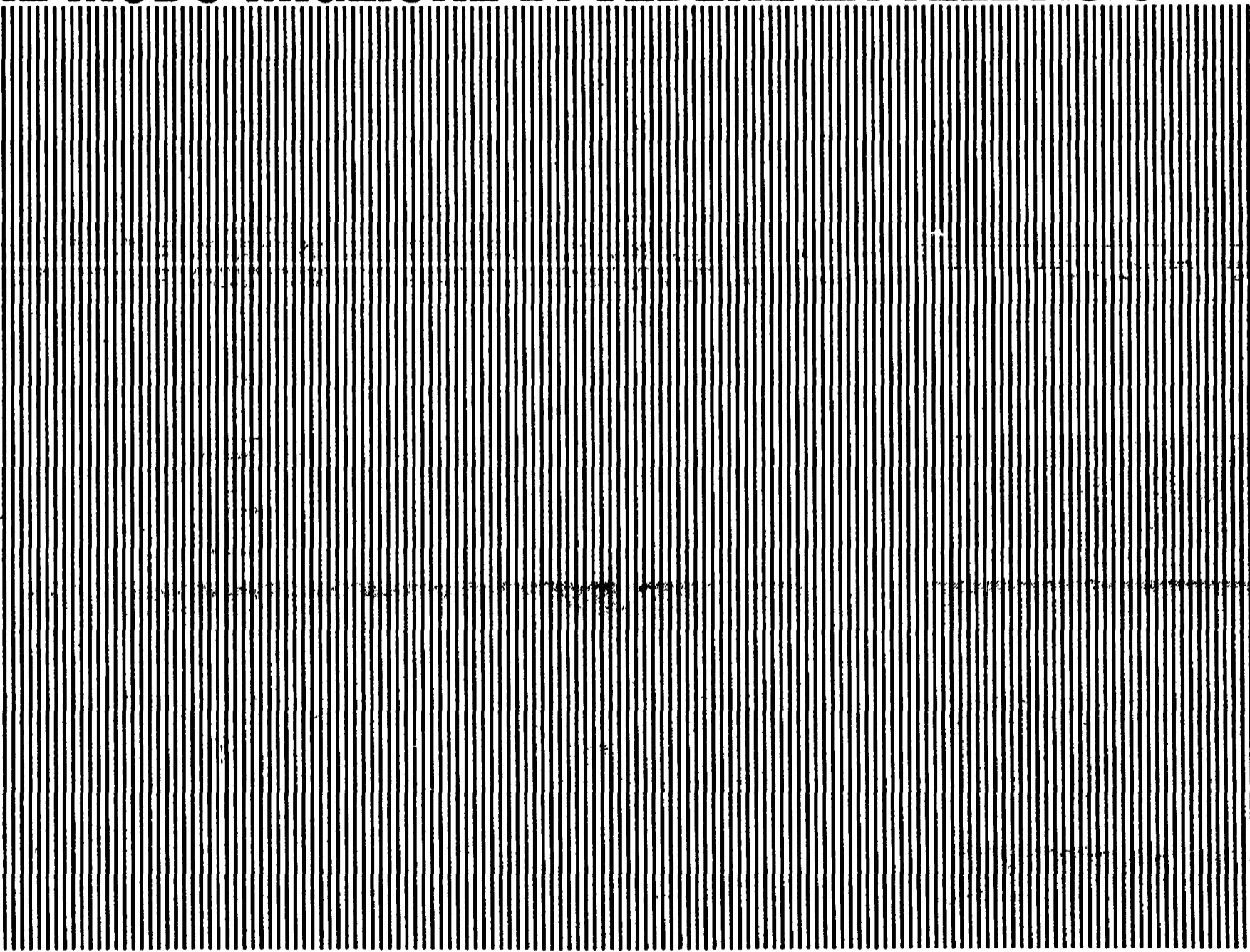
Cosa accadrà adesso? A Palma attendono un segnale forte da parte dello Stato che potrebbe arrivare subito con la nomina di un commissario ad acta. «Non vogliamo uno dei tanti commissari della Regione - ha detto il capogruppo socialista, Tommaso Meli - ma un vero e proprio supercommissario, meglio se funzionario dello Stato, che difenda Palma di Montechiaro dall'assalto della mafia e che rimanga a lungo nel suo incanto in modo da consentire una sorta di disintossicazione della classe politica locale».

Sul terremoto politico di Palma interviene anche il segreta-

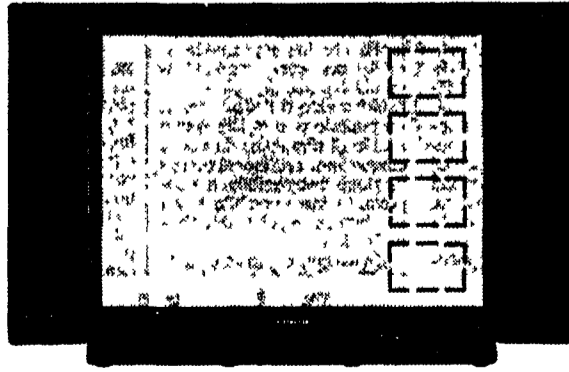
rio del Pci siciliano Pietro Folena che non più di una settimana fa aveva invocato l'intervento del capo dello Stato: «L'autoscioglimento del consiglio - dice Folena - costituisce una vittoria del Pci e delle forze antimafiose. È una dura sconfitta, invece per chi credeva e voleva che tutto rimanesse fermo, che non si rompesse con il passato, che Palma rimanesse, insomma, il simbolo dello strapotere della mafia nella provincia di Agrigento». Folena guarda alle prossime elezioni con un pizzico di ottimismo. «Costituiranno l'occasione per eleggere un nuovo consiglio comunale che sia in grado di rompere con il passato, con quella Dc che non ha voluto mettere nessun argine all'infiltrazione di Cosa Nostra e che ha accettato losche candidatu-».

IMPACT DOLGI BIASI

TELEFUNKEN PRESENTA IL MODO MIGLIORE DI VEDERE LA TELEVISIONE.



Con 530 linee di definizione il nuovo televisore Telefunken SLX 295 raggiunge una nitidezza e una definizione mai viste: tutto merito del nuovo sistema ADTV, già predisposto al rivoluzionario formato universale dell'Alta Definizione, il 16:9. Se siete rimasti a bocca aperta, aprite le orecchie al suono equalizzato dei



50 + 50 Watt dei quattro altoparlanti stereo hi-fi e ammirate sullo schermo la magia delle cinque immagini che compaiono in contemporanea grazie al sistema PIP. E ora spegnete il televisore. Non riuscite a staccargli gli occhi di dosso? E' normale: di fronte ad un design così raffinato anche la più appassionante telenovela può attendere.

TELEFUNKEN

TVCOLOR SLX 295